

«*Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare*»

"Noi siamo i flauti, ma il soffio è tuo, Signore" (Jalal al-Din Rumi)

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: ***Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.***

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17, 5-10)

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «**Accresci in noi la fede!**». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stríngiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: **«Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»**».

Entro nel testo

"**Carissimi parrocchiani di Santa Maria e amici tutti**, mi par proprio di risentirla la voce di mio figlio quando, a Cana di Galilea, mi diceva: "*Donna, non è ancora giunta la mia ora!*". No, nessuna mancanza di rispetto da parte sua, ve lo posso assicurare. Ho imparato a conoscerlo bene, mio figlio, fin da quel giorno in cui, ancora ragazzo, ci apostrofava, me e Giuseppe: "*Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?*". In tutta la sua vita è sempre stato mosso da quest'ansia di stare nelle cose del Padre, di stare ai suoi tempi, ai suoi modi... Ma il Padre - lo ha compreso presto anche lui - non ci vuole "servi", ma "figli": e solo i figli decidono della vita che è a loro affidata!

Anche ai suoi discepoli lo ripeterà: "*Non vi voglio servi, ma amici*". Non se ne fa nulla il Padre di servi timorosi che

vanno a nascondere il talento sotto la terra del "si è sempre fatto così".

Anche a voi è affidata questa porzione di vigna in Pratomorone da cui un giorno verrà a pretendere il raccolto. Potrà mai accontentarsi di un terreno bello, pulito e rasato da cui le vigne sono state estirpate perché non più produttive?

A me per prima ha dato fiducia - come poi sarà per tutti voi - quando, sotto la croce, in quel momento di grazia dipinto nell'abside della vostra parrocchiale, ha affidato alla mia maternità la Chiesa che nasceva: "*Donna, ecco i tuoi figli, i miei discepoli, sale della terra e luce del mondo nuovo che verrà*".

A Cana non era mia intenzione forzare la mano di Gesù per togliere dall'imbarazzo gli sposi rimasti senza vino. Piuttosto incominciavo a percepire

il dissolversi di quel piccolo mondo antico, fatto di prescrizioni e di tradizioni, di ingombranti giare di pietra, inutili perché ormai vuote, o di vigne abbandonate o in lacrime dopo la tempesta. A volte Gesù non aspetta che un segno da parte nostra, la disponibilità ad accogliere il vino nuovo che ci vuol servire, una parola che dice fiducia: "*fate quello che vi dirà*".

E lui non smette di dire "*gettate la rete dall'altra parte, e la porterete a riva carica di pesci... fate delle vecchie giare diventate inutili i contenitori del vino nuovo della festa!*".

"*Non hanno più vino*" non voleva essere solo un atto di gentilezza: era un grido d'allarme, che torno a ripetere oggi con il figlio mio, per evitare che il banchetto della vita languisca e la felicità si spenga sul volto dei commensali di tante mense eucaristiche del vostro tempo!

Esamino la mia vita

1. "Accresci in noi la fede!". La persona di fede sa osare, pensa in grande. E io? La persona di fede non si vergogna di chiedere aiuto. E io?

2. "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare". Siamo capaci di fare della nostra vita un servizio senza ricompensa??

Prego ancora

*Signore, ti ringraziamo
per i doni che ci hai fatto
per mezzo della vita e della missione
della parrocchia.
Nella comunità abbiamo ricevuto tante
volte l'Eucaristia, la Parola, il dono
dello Spirito e il perdono dei peccati!
Qui siamo stati educati nella vita di fede,
abbiamo maturato la capacità di amare,
siamo stati aiutati a vivere la nostra
vocazione.*

*Dona, o Signore, alla nostra parrocchia
la grazia di rinnovarsi,*

Quando in una parrocchia rimanesse solo più "un pezzo di Messa" che salva il precetto festivo, strappato con fatica a un parroco che si divide tra tante comunità... forse verrebbe a mancare non solo il succo della vite, ma anche il gusto del pane che sa di grano.

Aveva capito bene il sommo poeta quando di me scriveva che "*molte fiate liberamente al domandar precorre*". Ma è quanto Gesù si aspetta da ciascuno di voi! Non attendete che altri prendano la parola o facciano il primo passo! Siate voi a prendere l'iniziativa, ad aprire nuovi percorsi, a sognare un domani per la vostra parrocchia, a precorrere le domande che giungeranno da chi oggi sembra cercare altrove e forse domani tornerà da voi, perché avrete saputo adattarvi ai tempi nuovi che vi aspettano.

Coraggio, io prego per voi.

Vostra madre, Maria

*per svolgere, anche oggi, la sua missione
nella fedeltà a Te e all'uomo.*

*O Maria, guidaci ad essere assidui
all'ascolto della Parola,
perseveranti nella preghiera,
uniti nell'Assemblea Eucaristica,
ferventi nella comunione
e nella carità verso il prossimo,
gioiosi testimoni di Cristo nel mondo
e coraggiosi annunciatori del Vangelo.
Benedici, o Madre, tutte le parrocchie
del mondo.
Amen.*